Il boom del pedale in America

Due milioni di bici in più ogni Natale

Da tre anni a questa parte un aumento incredibile - Odio per lo smog e necessità di traffico

NEW YORK, 8.

Rapida diffusione di una «coscienza ecologica» di pari passo con l'impossibilità di muoversi nel traffico intasato — e forse c'entra anche il desiderio di mantenere «la linea» — sarebbero secondo gli esperti le cause determinanti della riscoperta della bicicletta da parte degli americani. Da tre anni a questa parte il mercato delle biciclette registra negli USA un «*boom*» in continua ascesa che fabbricanti e importatori stentano a fronteggiare: la bicicletta rappresenta ormai uno degli articoli più venduti da una costa all'altra durante la stagione natalizia.

Le statistiche sono impressionanti anche per un paese abituato alle produzioni di massa. Secondo il «Bicycle Institute of America», infatti, le vendite di biciclette dovrebbero superare quest'anno gli undici milioni e mezzo di unità di cui l'85 per cento prodotto negli Stati Uniti — rispetto a otto milioni e 900.000 unità vendute nel 1971 per un giro d'affari complessivo di mezzo miliardo di dollari. Prima del «boom» l'85 per cento delle vendite era rappresentato da modelli per bambini.

Biciclette gialle, nere, con disegni psichedelici, con selloni a banana, da corsa, da passeggio, classiche o superleggere con cambi a cinque o dieci scatti, addirittura monocicli, occupano settori sempre più vasti dei grandi magazzini, sono in mostra nelle vetrine di negozi specializzati sorti come funghi sia nelle metropoli soffocate dallo smog che nei piccoli centri e villaggi della Middle-America. «*Gli affari vanno fin troppo bene* — afferma il direttore della Iverson Cycle Corp. di New York, una delle più grandi fabbriche d'America — *e c'è soltanto da temere di non essere più in grado di far fronte ad una richiesta in costante aumento*».

Rasa al suolo la fabbrica di esplosivi

Una violenta esplosione è avvenuta ieri mattina, verso le 8,30, in una fabbrica di munizioni nella cittadina olandese di Muiden, dieci chilometri a est di Amsterdam. Due operai risultano dispersi, uno è stato ritrovato tra le macerie dopo un'ora di ricerche e versa in gravi condizioni, il numero dei feriti è di una dozzina. La deflagrazione è avvenuta in un reparto della fabbrica, che è la principale dell'Olanda nel settore degli esplosivi. I danni materiali sono enormi. Vista dall'alto (nella foto) la fabbrica appare come rasa al suolo. Migliaia di vetri delle finestre delle case di Muiden sono andati in frantumi.

Sei ambulanze hanno assicurato la spola tra la fabbrica e gli ospedali di Amsterdam che hanno accolto i feriti più gravi. Molti degli operai rimasti feriti sono di nazionalità marocchina, emigrati che hanno trovato lavoro in Olanda. Già nel 1966, un'altra esplosione nella fabbrica di Muiden provocò la morte di 17 operai.

Un'altra grave sciagura è accaduta ieri nella Germania federale, dove in una miniera carbonifera della Ruhr, per il crollo di travature metalliche a 900 metri di profondità, quattro minatori sono rimasti uccisi.

Continua regolare il volo verso la Luna

Mangiano molto bene ma sonno difficile per i tre dell'Apollo 17

Poche ore di riposo anche dopo aver preso forti dosi di sonnifero - Buone le comunicazioni a terra - Uno degli astronauti ha trangugiato anche qualche aspirina - Il controllo del Lem e delle apparecchiature di bordo

CAPE KENNEDY, 8.

I tre dell'*Apollo 17* filano verso la Luna, con una spinta supplementare per ricuperare il tempo perduto sulla rampa di lancio, ove un implacabile ordinatore elettronico si rifiutava di tener valida la manovra manuale di pressurizzazione di un serbatoio d'ossigeno. Se non ci saranno complicazioni impreviste Eugene Cernan, Ronald Evans e Harrison Schmitt detto Jack elimineranno il ritardo, e raggiungeranno le vicinanze della Luna domenica pomeriggio, come previsto dal piano di volo originario.

La seconda giornata nello spazio si presentava tranquilla per i tre: sveglia alle 15,33 (ora italiana) prima colazione con uova e pancetta alle 16,03, eventuale correzione di rotta due ore dopo. Alle 20,33 colazione, con menù vario: per Cernan ed Evans aragosta, pasta di noccioline e gelatina di frutta, per Schmitt zuppa di patate in luogo della aragosta.

Alle 21,35 Jack Schmitt, primo geologo impegnato in una missione *Apollo*, entra nel modulo lunare *Challenger* attraverso il tunnel di comunicazione, per ispezionarlo e controllare le apparecchiature. Un minuto dopo lo raggiunge Cernan, il comandante della missione che con Schmitt, pilota del *Lem*, farà l'escursione sulla Luna.

Durante la loro visita al satellite della Terra Evans rimarrà ai comandi dell'*America* in orbita circumlunare, tracciando con il radar una mappa di un terzo della superficie della Luna.

Alle 0,33 italiane di sabato, completata l'ispezione del *Challanger*, Cernan e Schmitt tornano nell'*America*. Alle 2,33 un po' di ginnastica, alle 3,53 esperimento di agravità per lo studio della reazione dei liquidi nello spazio, alle 6,03 cena con insalata di frutti di mare e bistecca per tutti e tre gli astronauti, e alle 7,33 di domattina inizio del terzo periodo di riposo.

Non hanno dormito molto nel primo periodo, i viaggiatori dello spazio. Il rapporto sanitario dice che Evans ha ammesso di non avere avuto più di tre ore di sonno, e che Cernan non ha dormito di più. Soltanto Schmitt ha avuto un sonno di almeno quattro ore. Per questo il controllo aveva suggerito di abbreviare a tredici ore e venti minuti, anzichè sedici ore, la seconda giornata nello spazio. Gli astronauti, per il successivo periodo di riposo hanno preso un sonnifero, il «Secanal».

Tutti i sistemi a bordo, ora, funzionano bene.

Dopo la sveglia alle 21.30 di ieri i tre hanno scambiato qualche impressione con Houston. Schmitt ha preso un paio di aspirine, ma non ha detto perchè. Ha solo notato che «si sentiva bene» e ha aggiunto: «penso di avere imparato la maniera di dormire. Nel prossimo periodo di riposo ricupererò». Cernan ha osservato che si vedevano le nuvole sopra la terra, e che in considerazione di questo gli sembrava una buona idea quella del lancio la sera prima.

Un portavoce della NASA, l'Ente spaziale americano, ha detto che i tre sono in buona forma e che il veicolo è in condizioni superbe. «Adesso si tratta di far riposare un po' gli astronauti e di metterli in orbita intorno alla Luna domenica prossima». Gli astronauti hanno poi iniziato il secondo periodo di riposo alle 7,33 (ora italiana) di questa mattina. Durante il sonno attraverseranno, alle 12,36, la linea di metà percorso del viaggio verso la Luna, a circa 213.000 chilometri dalla Terra. Quando si desteranno, la velocità del veicolo sarà scesa a circa 6.500 chilometri orari.

Alle 18, quando gli astronauti si sono svegliati dopo il nuovo turno di riposo, il comandante della missione ha azionato per due secondi i retrorazzi uscendo così dalla traiettoria di collisione lunare. Il «treno spaziale» si era inserito nella traiettoria al momento della partenza quando era stata aumentata la velocità per recuperare il ritardo della partenza. La correzione di rotta è avvenuta quando l'Apollo si trovava a 263 mila km. dalla Terra.

PALERMO: nuovo delitto di mafia

Ucciso a fucilate sparate da una «Giulia» in corsa

PALERMO, 8.

Un sospetto confidente della questura è stato ammazzato questa sera a Palermo mentre rientrava a casa, a piedi, nel popolare quartiere della Guadagna. Gli hanno sparato due fucilate caricate a lupara da un'auto, una «Giulia» bicolore, che è poi riuscita a fuggire forzando anche un posto di blocco dei carabinieri.

La vittima è il 47enne Ignazio Fiore, 10 figli: sette dalla moglie (da cui viveva separato e con la quale c'erano state grosse grane di recente) e tre dall'amica. Trafficava in auto usate e in elettrodomestici; ma stava anche nel giro delle carni macellate; e, soprattutto, sembra desse frequentemente una mano alla polizia per risolvere qualche caso nei rioni degli antichi mercati al minuto.

Qualche mese fa i soliti ignoti gli avevano incendiato la macchina. Una vendetta, o un avvertimento? Il fatto che al momento dell'aggressione la vittima fosse solo e camminasse a piedi, lascerebbe pensare alla imprevedibilità dell'agguato.

Fatto sta che gli assassini hanno mostrato molta cura e la tradizionale efficienza. L'auto s'apposta col motore acceso ad un paio di centinaia di metri dall'abitazione del Fiore, in via delle Capinere. Quando costui è in vista, la «Giulia» gli va incontro lentamente. Da uno dei finestrini spunta la doppietta e vomita i micidiali pallettoni. Stridio di gomme, urla dei vicini; la vittima in un lago di sangue, sfigurata, che se ne muore prima che i soccorritori raggiungano il vicino pronto soccorso.

Legittima la protesta dei cittadini a Termini Imerese

Prosciolti gli occupanti del municipio per l'acqua

La sentenza rinvia invece a giudizio 12 squadristi missini che tentarono una grossa provocazione - Distinzione esemplare fra "diritti democratici" e "sedizione fascista"

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

Con una coraggiosa, impegnata sentenza istruttoria, il giudice Luigi Urso ha assolto con formula piena un gruppo di trenta cittadini che, esasperati per la mancanza dell'acqua, avevano occupato il municipio di Termini Imerese; e nello stesso tempo ha rinviato a giudizio un pugno di 12 squadristi missini che avevano tentato di trasformare questa civile protesta popolare in una grossa provocazione.

Manco a dirlo, era stata la polizia a far di tutta l'erba un fascio e a denunciare gli uni e gli altri ((senza badare chi fossero gli aggressori e chi gli aggrediti) per le tre giornate di drammatiche proteste esplose ai primi dell'ottobre 70 per la colpevole inerzia dell'amministrazione comunale centrista della città in seguito alla assoluta mancanza di acqua.

In effetti, osserva il magistrato, «*il problema dell'approvvigionamento idrico era stato inadeguatamente affrontato e mai risolto dalla giunta, mentre d'altra parte era stato recepito ed elaborato da organismi popolari collettivi e da centri socio-culturali che lo avevano proposto all'attenzione della cittadinanza*». A maggior ragione «*ripugna alla coscienza giuridica considerare* "invasori" *quegli imputati che fecero capo al municipio spinti dall'interesse di ottenere qualche notizia su un grave problema che riguardava tutta la cittadinanza*», e va quindi affermata — scrive ancora il giudice Urso nella sua sentenza — sia la «*condotta legittima e lecita*» di coloro i quali occuparono il municipio «*nel pieno rispetto dell'ordine pubblico e con alto senso democratico*», e ciò in quanto «*è un civico diritto conoscere le decisioni della pubblica amministrazione su un tema interessante tutta la collettività*», e sia la insussistenza di ogni reato per coloro i quali — dirigenti dei partiti popolari, esponenti di organizzazioni di massa e del movimento studentesco — parteciparono ad una assemblea permanente in comune, «*in quanto mancò in essi la volontà specifica di ledere con il proprio comportamento gli interessi dell'amministrazione comunale nel potere di godere e di disporre della sede consiliare*».

Ben diversa è giustamente apparsa al giudice istruttore la posizione dei teppisti missini che — anche con ripetute violenze nei confronti di molti degli occupanti — tentarono di innestare nella protesta popolare quella che il magistrato definisce apertamente «*una provocazione fascista*». «*I fatti di violenza posti in essere dal gruppo fascista capeggiato dall'imputato Antonino Seminara* (che è figlio di un deputato regionale del MSI, n.d.r.), *se correttamente inquadrati in quel generale e notorio programma di eversione e di negazione delle istituzioni democrati che perseguito dal movimento politico di loro appartenenza, il MSI, danno ampia prova della sediziosità*» dell'atteggiamento dei teppisti per cui di conseguenza il G.I. Urso ne ha deciso il rinvio a giudizio.

g. f. p.

Anche ieri quintali di «botti» sequestrati

Con l'avvicinarsi delle feste di fine d'anno, si fa sempre più serrata l'offensiva della polizia e dei carabinieri per bloccare in tempo l'assurda guerra dei «botti». Anche ieri in numerose città italiane (Genova, Foggia, Bari, Taranto, Napoli, Prato, Cesena ed Ascoli Piceno) sono state sequestrate considerevoli quantità di polvere pirica, di castagnole, di girandole. I ritrovamenti e le denunce che sono seguite (nove persone in tutto) sono stati possibili per le ispezioni che si svolgono nelle armerie italiane dopo la terribile sciagura di Roma.

Il più delle volte si tratta di quantità di polvere che gli armaioli tengono in deposito oltre il limite stabilito dalle loro licenze. Insignificante invece — almeno fino a questo momento — è il risultato che gli inquirenti hanno ottenuto nella ricerca di fabbriche di botti clandestine. E' per questo che non è prevedibile il risultato definitivo di questa offensiva.

Il quantitativo di fuochi più consistente (un quintale e mezzo) è stato sequestrato a Genova, in uno scantinato di proprietà di Francesco Maisto. L'uomo era già stato arrestato perchè i carabinieri avevano rinvenuto nella sua abitazione quattro quintali di botti, sufficienti a far saltare l'intero caseggiato

Ritrovata a Berlino la tomba di Bormann?

BERLINO, 8

Un portavoce della polizia di Berlino Ovest ha detto oggi che alcuni operai potrebbero aver involontariamente scoperto i resti di Martin Bormann, il braccio destro di Hitler.

Il portavoce ha precisato che alcuni operai impegnati nella posa di cavi tra le macerie di una stazione ferroviaria hanno trovato due teschi ed un femore in un punto molto vicino a quello dove, secondo alcune voci che circolavano nell'immediato dopoguerra, sarebbe stato sepolto Bormann

Smentisce di essere un fascista

Sull'«Unità» del 22 novembre scorso, in una corrispondenza da Camerino riguardante il ritrovamento di un arsenale di armi in località Svolte di Fiungo e precisamente nella vecchia abitazione di Alessandro Micozzi Ferri, a proposito di quest'ultimo venivano usate le definizioni di «fascista» ed «ex federale fascista». Alessandro Micozzi Ferri, a questo proposito, ha precisato in una lettera di non essere mai stato fascista né tantomeno ex federale fascista.

Si battono da 20 anni per l'abolizione di un feudo

Offensiva del PM contro 500 pescatori di Cabras

Oggi riprende il processo dopo che la Corte ha accolto tutte le tesi dell'accusa - Tentativo di frantumare la volontà unitaria dei partecipanti alla lotta

CABRAS — Una delle tante manifestazioni di pescatori sullo «stagno del feudo»

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 8.

Domani mattina ottanta pescatori di Cabras dovranno ripresentarsi di fronte al tribunale di Oristano per rispondere di resistenza aggravata a pubblico ufficiale, violenza privata aggravata, mancata esecuzione dolosa di provvedimento del giudice, lesioni personali aggravate, e minaccia aggravata a pubblico ufficiale. Le accuse, come è noto, traggono la loro origine dalla battaglia che i 500 pescatori conducono da oltre 20 anni per l'abolizione dei diritti feudali di pesca in un compendio ittico il cui reddito annuo varia tra i 500 milioni e il miliardo.

A questa conclusione si giunge dopo che l'altra sera il tribunale aveva accolto, contro il parere della difesa, le tesi del PM di stralciare dal processo un gruppo di procedimenti penali ai quali sono interessati altri cento pescatori contenenti l'imputazione di furto, favoreggiamento e ricettazione, in attesa di giudicarli separatamente quando verrà depositata la perizia ordinata sullo stagno di Cabras, che dovrà accertare se nel compendio sussiste o meno l'allevamento delle specie ittiche.

Si tratta evidentemente di una abile mossa del P.M. che ha raggiunto lo scopo di mandare avanti il processo più antistorico e discusso di questi ultimi decenni: il collegio degli avvocati, i pescatori e il pubblico presente in aula fino a tarda notte ha accolto la decisione con un certo stupore. Un gruppo di avvocati ha rilasciato una dichiarazione nella quale viene espresso un giudizio negativo sull'ordinanza emessa dai giudici del tribunale di Oristano con la quale si è voluto dare una dimostrazione fittizia sulla efficienza dell'apparato giudiziario che per altro non esiste in quanto certi processi risalgono al 1960; senza tenere conto poi delle difficoltà oggettive nel giudicare 200 imputati e ascoltare altrettanti testimoni.

Al di là del giudizio puramente tecnico e procedurale, va rilevata e sottolineata la volontà persecutoria dimostrata e la scarsa considerazione nei confronti dei pescatori imputati.

In sostanza, mantenendo il processo unito, erano possibili determinati vantaggi che ora vengono meno e questa considerazione acquista più valore se si pensa al carattere e alla portata sociale della battaglia dei pescatori di Cabras

Paolo Desogus

Oltre sessanta vittime nella sciagura

Precipita un «jet» in piena Chicago

Tre case in fiamme — Morti e feriti anche fra gli abitanti del quartiere cittadino

CHICAGO, 7

E' precipitato in piena Chicago (nel quartiere residenziale che si trova vicino alla 71ma strada nella zona sud della città) un Boeing 747 con 61 persone a bordo. L'aereo — un bireattore a medio raggio delle linee interne — proveniva da Washington e stava atterrando all'aeroporto di Midway. Cadendo in città, l'aereo ha fatto incendiare tre case provocando altre vittime, almeno secondo quanto riferiscono le prime notizie. Non si è ancora accertato, a tarda ora, se vi sono stati superstiti fra i passeggeri e lo equipaggio (sei persone). Nell'Holy Cross Hospital sono state ricoverate 15 persone.

Comunicazioni e aiuti sono resi difficilissimi sia dal fatto che la zona è battuta da una tempesta di pioggia mista a neve sia dal fatto che l'aereo precipitando ha rotto i fili della luce e tutto il quartiere è al buio e isolato.

A quanto hanno riferito i vigili del fuoco, l'aereo si è aperto in due ma il muso è rimasto intatto con la sezione di coda che spunta dal tetto di una delle case investite.

Secondo le ultime notizie, fra i quindici feriti ricoverati all'Ospedale Holy Cross c'è una delle persone dell'equipaggio, una «hostess».

Chiesta una indagine sulla condotta del giudice padre dell'assassino del compagno Spampinato

Anche gli avvocati contro Campria

Assemblea a Ragusa - Il trasferimento con promozione - Messaggio dei familiari del giornalista ucciso - Qualunquistico attacco alla stampa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

La grave decisione del Consiglio Superiore della Magistratura non solo di evitare qualsiasi censura all'operato dell'ex Presidente del Tribunale di Ragusa Saverio Campria — padre dell'assassino del compagno Giovanni Spampinato — ma addirittura di assicurargli sostanzialmente una promozione con il trasferimento, da consigliere, alla Corte d'Appello di Roma, continua ad essere oggetto di dure prese di posizione.

Intanto è intervenuta nella polemica la stessa famiglia Spampinato con un messaggio al legale di parte civile per l'*Ora* e *l'Unità*, onorevole Salvo Riela, con cui lo si invita ad «intervenire prontamente presso il ministero della Giustizia contro lo scandaloso trasferimento del Campria».

«Un magistrato così gravemente discusso e censurato — osservano i familiari del giornalista barbaramente ucciso — non può continuare ad amministrare giustizia. Il sangue generoso del nostro caduto chiede completa giustizia anche a nome di tutta la società democratica».

Ancor più rilevante, almeno per la parte da cui proviene, è la presa di posizione di una assemblea straordinaria dell'Ordine degli avvocati di Ragusa, convocata appositamente per valutare la sbrigativa e ipocrita soluzione adottata dal Consiglio Superiore.

Anche da parte degli avvocati il rifiuto di questa soluzione è netto, e proprio perchè con essa viene negata la cosa più necessaria, e cioè una severa indagine «diretta a valutare la condotta e l'azione del dottor Saverio Campria» alla luce in particolare delle gravissime affermazioni contenute nei suoi «memoriali» circa il rientro — «per riguardo» all'alto magistrato — di un provvedimento di fermo deciso per il figlio di costui nel quadro delle indagini sulla eliminazione del trafficante missino Angelo Tumino cui sempre più chiaramente si collega l'esecuzione del compagno Spampinato.

L'attacco all'ormai lontano Campria è tuttavia compensato dagli avvocati con una qualunquistica e indiscriminata filippica contro la stampa, accusata di avere preso quasi a pretesto il delitto Spampinato per dedicarsi «al più pervicace svilimento delle istituzioni».

g. f. p.

SANSONI
NATALE 1972

G. Flaubert
L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE
pp. 456, "I CAPOLAVORI SANSONI" L. 1.000

"LETTERATURE DEL MONDO": L. Stefanoni Picchio, LA LETTERATURA BRASILIANA L. 1500. Nel centenario della più importante disputa nella storia della filologia tedesca: NIETZSCHE - ROHDE - WILAMOWITZ - WAGNER, La polemica sull'arte tragica, a cura di Franco Serpa, "SAGGI" L. 3.500

S. KIERKEGAARD
Opere
a cura di C. Fabro, pp. 1056, rileg. "LE VOCI DEL MONDO" L. 6.500
In un unico volume la più ampia e organica scelta di opere kierkegaardiane, di cui molte presentate per la prima volta in Italia

DEU
Dizionario enciclopedico universale
Nuova edizione con un'appendice di aggiornamento, pp. 2454 e un atlante con 32 cartine. Rileg. L. 8.500

C. BAUDELAIRE
I fiori del male e altri versi
versione isometrica e note di B. Delmay, testo a fronte, pp. XXII 748, in tela "I GRANDI CLASSICI STRANIERI" L. 8.000

M. Dimand
L'ARTE DELL'ISLAM
pp. 374, 392 ill. in nero e 4° a colori, rileg. con cofanetto "LE GRANDI EPOCHE DELL'ARTE" L. 25.000

L'ARTE DI SAPER MANGIARE (senza rinunce)

K. CLARK
Civiltà
pp. 376, 239 ill. in nero e 16 tavole a colori, rileg. L. 9.500
Una ricerca sull'arte ed architettura su e lungo il corso della civiltà occidentale, testo della famosissima serie di trasmissioni televisive della BBC

B. SPAVENTA
Opere
Tutte le opere in cofanetto per xxx, 2616 pagine complessive "CLASSICI DELLA FILOSOFIA" L. 36.000

H.P. PELLAPRAT
L'arte della cucina moderna
Sesta stampa 40.000 copie fg. 2 rilegato a cura di A. Fascioni pp. 850, 422 ill. in nero e 4 a colori, rileg. con cofanetto L. 12.000
Come adattare senza rinunce alla cucina di oggi il più moderno dettame della scienza dell'alimentazione

E. Bosi
ATLANTE DEL CHIANTI CLASSICO
pp. 272, 200 tavole a colori, rilegato L. 10.000
Tutto quanto interessa sapere sui Chianti classici e le aziende produttrici e anche come si arriva, modi di tenere di trasportarsi, alberghi, ristoranti, e dotazioni del "Antiquario"

LETTERE DI GIOVANNI GENTILE A BENEDETTO CROCE
I. Dal 1896 al 1900 pp. 604
Un epistolario Assai molto per la conoscenza del pensiero e della storia della cultura italiana dal periodo giolittiano al periodo fascista

IL MONDO IN CUCINA
Sansoni Time-Life
Ogni volume rilegato con sovracoperta a colori
NOVITÀ
VIII VERDURE E UOVA
IX I FORMAGGI